

IL MISTERO SENZA SOLUZIONE DI JACK LO SQUARTATORE

È l'assassino seriale più celebre ma il suo mito negativo è stato consegnato alla storia soprattutto grazie a rivelazioni poco credibili di mitomani e da media spregiudicati

Terzo appuntamento a "Giochi a Fumetti" su Radio Cusano Campus del ciclo "La scienza dei mostri di carta", un viaggio che ripercorre il ciclo di incontri organizzati a Padova dal CICAP - Comitato Italiano per il Controllo delle Affermazioni sulle Pseudoscienze con la partecipazione

Massimo Polidoro, segretario del Cicap e scrittore, ne ha parlato a Radio Cusano Campus

di studiosi ed esperti che nel corso della loro attività scientifica hanno approfondito il campo del mistero nei suoi variegati aspetti. "Sherlock Holmes e il mistero di Jack lo squartatore" è stato l'argomento trattato insieme a Massimo Polidoro, scrittore, giornalista e Segretario nazionale del CICAP, che è stato docente di Metodo scientifico e Psicologia dell'insolito all'Università di Milano-Bicocca ed è uno dei principali esperti internazionali nel campo del mistero.

Chi era veramente Jack lo squartatore?

«È una figura rimasta nell'immaginario collettivo di tutti, non tanto perché sia stato il più efferato assassino della storia - ce ne sono stati altri molto peggiori - però è quello che per primo ha colpito la fantasia e gli incubi dei suoi contemporanei e di chi ha

vissuto le epoche successive. Questo perché principalmente perché ancora non si sa chi fosse. Lui è riuscito in questo grazie a una volontà precisa e con l'aiuto dei media, che alimentavano la vicenda con rivelazioni più o meno credibili, inventando

anche il suo soprannome. Le lettere che a migliaia arrivavano ai giornali erano probabilmente scritte di mitomani. Però il fatto che non si sia mai scoperto chi fosse, dopo quei cinque delitti tra l'agosto e il novembre del 1888 ha contribuito a crearne un mito nega-

tivo eterno. Quando si tratta di questi misteri, bisogna attenersi ai fatti e su questa base poi si può anche tentare di fare delle ipotesi e immaginare un possibile colpevole. Le ipotesi sono tantissime, c'è addirittura chi pensa che Jack lo squartatore fosse

Oscar Wilde. C'è spazio per qualunque fantasia. Quando invece si tratta di fatti concreti che possano inchiodare una persona a quei delitti, non ce ne sono».

Perché è così difficile dare un volto a Jack lo squartatore?

«Perché non ci sono elementi su cui condurre delle verifiche nonostante i progressi che fatti dalla scienza e che hanno permesso alla polizia scientifica di trovare colpevoli per delitti anche molto antichi. In quei casi c'era però sempre un reperto o qualcosa con cui l'assassino aveva interagito. Nel caso di Jack lo squartatore non c'è più nulla. Tra l'altro all'epoca non si utilizzavano tecniche di indagine e conservazione delle prove, che sono arrivate in seguito. Per questo tutto quello che avrebbe potuto aiutare nel futuro è andato perso».

Ci sono bufale che hanno reso più

difficile l'identificazione?
«Certo, come sempre in tutte queste vicende c'è chi vuole trarre un guadagno approfittando dell'incertezza. Il caso più eclatante è quello dei diari di Jack lo squartatore. Un furbasto inglese utilizzando una serie di volumetti bianchi di fine Ottocento e un inchiostro credibile ha scritto dei diari che non lo erano in nessun modo, e sono stati smascherati quasi subito. Però intanto era riuscito a vendere i diritti di quei documenti a un editore e a farsi pubblicare questa fantasia non credibile».

Jack lo squartatore è addirittura legato a Sherlock Holmes: in quale modo?
«Nella fiction lo sono spesso. Questo perché anche se sono un personaggio di fan-

tasia e uno reale, in qualche modo hanno vissuto nella stessa epoca. Tanti scrittori hanno cercato di farli interagire, con risultati non sempre all'altezza ma in qualche caso molto ben fatti, libri avvincenti e credibili. Nella realtà, ovviamente non può esserci, stato un rapporto tra i due tuttavia è possibile che Joseph Bell, il medico che è servito a sir Arthur Conan Doyle per creare la figura di Sherlock Holmes, e che era il suo professore di medicina, sia stato consultato durante i delitti di Jack lo squartatore da Scotland Yard per avere una perizia. Sembra che gli siano state proposte due o tre personalità e che lui abbia dato un parere. Purtroppo non è sopravvissuto questo rapporto quindi non ne sappiamo di più».

© COPYRIGHT UNIVERSITÀ NICCOLÒ CUSANO



**GIOCHI A FUMETTI IN ONDA
SU RADIO CUSANO CAMPUS**

Condotta da Andrea Di Ciancio e Andrea Lupoli, la trasmissione radiofonica "Giochi a Fumetti", dedicata al mondo dell'arte sequenziale e al gaming, va in onda su Radio Cusano Campus (89.1 in Fm a Roma e nel Lazio, in streaming su www.radiocusanocampus.it) tutti i sabati dalle 11 alle 12.

PROSSIMA USCITA

Giuseppe Terranova

Il XXI secolo dell'immigrazione

Giuseppe Terranova

Il XXI secolo
dell'immigrazione

Prefazione di Michel Karimov

STUDI E Ricerche



Disponibile su
WWW.EDICUSANO.IT
anche nelle versioni eBook.

EDICUSANO

SINDROME DI DOWN, L'ANALISI

Anche un termine sbagliato può offendere la dignità

Qualche giorno fa abbiamo appreso dalla stampa che un consigliere del XV Municipio di Roma Capitale si è rivolto a un collega apostrofandolo "mongoloide". Subito l'Associazione Italiana Persone Down ha rimarcato come sia inaccettabile che proprio un esponente delle istituzioni utilizzi ancora un termine così offensivo della dignità delle persone con sindrome di Down e delle loro famiglie. Il consigliere si è scusato. Alessandro Capriccioli, segretario di Radicali Roma, su Twitter ha invitato pubblicamente il consigliere ad andare a mangiare un gelato con lui e suo fratello Antonio, persona con sindrome di Down, cosicché potesse rendersi conto di chi stesse parlando, quando aveva offeso il collega in Municipio. Spero davvero che trovi un pomeriggio per mangiare assieme questo gelato.

UN TERMINE DA CAMBIARE. Quello che fa più specie, però, è che il termine "mongoloide", oltre ad aver ravvivato la cronaca politica, abbia tuttora diritto di cittadinanza a scuola, la nostra scuola, quella «aperta a tutti» di cui parla la Costituzione. Nel 2013 ebbi modo di segnalare alla casa editrice La Scuola un grave infortunio lessicale contenuto nel terzo volume del manuale di storia per le scuole superiori "Millennium" (edizione 2012, pagina 305). Nel capitolo dedicato alle persecuzioni naziste, infatti, gli autori utilizzavano il termine dispregiativo «mongoloide» per riferirsi (presumibilmente) alle persone con sindrome di Down. Ebbi modo, come ora, di precisare che il termine "mongoloide", in uso fino agli anni '70, a partire dagli anni '80 ha assunto un significato dispregiativo ed è oggi universalmente percepito come lesivo della dignità di chi, pur nascendo con un deficit cognitivo, è in grado di raggiungere buoni livelli di autonomia e di capacità relazionali.

CORREZIONE. Da almeno trent'anni in Italia, grazie all'instancabile lavoro di familiari ed esperti, la comunità scientifica ha ricusato l'uso di quel termine preferendogli l'espressione "persona con sindrome di Down". Mi furono date assicurazioni che sarebbero stati informati l'amministratore delegato e il direttore editoriale; tanto mi bastò per confidare che nella nuova edizione quel termine sarebbe stato sostituito con l'espressione corretta. Con rinnovata e accresciuta amarezza, invece, proprio in questi giorni ho avuto modo di appurare che nel "Nuovo Millennium" (edizione 2016) quel termine è ancora nello stesso paragrafo, stavolta a pagina 337. Viene da chiedersi come mai, accanto alle numerose modifiche di ordine grafico e documentale, non sia stata apportata una correzione che avrebbe potuto evitare la lettura di un termine obsoleto e offensivo da parte di chissà quanti (altri) adolescenti.

ATTENZIONE. È fondamentale che gli alunni possano disporre di strumenti funzionali a una didattica che sia inclusiva e scientificamente corretta. È importante che autori ed editore avvertano la responsabilità di intervenire sul punto nelle prossime edizioni

di questo testo scolastico. L'opera non facile, ma doverosa, di inclusione scolastica delle persone con disabilità è compito di tutti gli insegnanti, non del solo docente di sostegno, e questa opera coinvolge tutti gli alunni, non solo quelli con disabilità: il vantaggio formativo ed educativo che ne consegue, infatti, interessa tutti gli alunni, non solo quelli con disabilità. Diventa indispensabile, allora, per tutti gli attori di quella preziosa comunità, che è la scuola, poter disporre

di strumenti didattici adeguati. Sono ora all'attenzione del Capo dello Stato, per l'emanazione, i testi dei decreti legislativi che daranno attuazione alla cosiddetta "Buona Scuola" (legge n. 107/2015): speriamo bene. Per la scuola; per gli alunni, per tutti gli alunni.

Federico Girelli
Docente di Diritto costituzionale
Università Niccolò Cusano
www.siblings.it

Diccolo Teatro "Il Salotto di Pulcinella"

presenta
IL MASSIMO CHE POSSIAMO FARE
ovvero
STASERA PAZZIAMME CU' E STELLE
scritto e diretto da Giuseppe Gifuni

con
Giuseppe Gifuni
Carlo Giuseppe Trematerra
Cinzia Gallo
e Vincenzo De Vivo

da una promessa fatta all'amico
MASSIMO TROISI
Degustazione Gastronomica
Napoletana a sorpresa

Info-prenotazioni:
06.4823339
3911230457

Via Urbana 11 - Roma
Rione Monti - Metro Cavours

ORE 20,30

13 Maggio
2017

www.italiattodipulcinella.com

Serata di beneficenza a favore
dei ragazzi disabili
di Associazione Stella Selene Onlus
www.associazionedisabiltastellaselene.com

È in programma sabato, presso il Piccolo Teatro di Roma "Il Salotto di Pulcinella", lo spettacolo scritto e diretto da Giuseppe Gifuni "Il massimo che possiamo fare" dedicato al grande Massimo Troisi. L'incasso sarà devoluto a favore dei ragazzi disabili dell'Associazione Stella Selene Onlus.